Moravia e C.

Smascherati senza pietà

Smascherati: è la paro-, e quando ci vuole, bi-gna usarla. Gli «intel-ttuali-squillo» — secon-la novissima definizio-e dello Scaglia — quel ruppo di scrittori che anno espresso pubblica-ente la propria solida-età per Cuba, sono stati mascherati, senza pietà; noi con loro. L'impresa a ardua, ma è stata por-ta a buon fine. L'attacco Moravia, a Levi, a Pa-olini — come ricorderete aveva conosciuto nei orni scorsi la fase del-insulto, ma le prove ancavano. Culturame, ntellettuali-squillo, servi elanti quanto male in-ormati: certo, gliene ave-ano dette. Qualcuno (è ero, caro Mattei?) s'era ersino preso la briga di oinvolgere nell'insulto il inistro Piccioni, chiama-o giocatore di poker o di anasta. Senonchè, la pez-a d'appoggio all'insulto ncora non era stata tro-ata.

Ed ora c'è. Contro uno ei più prestigiosi del ruppo, contro Alberto loravia, «Un lettore» ompiacente del Tempo ha recata nientemeno he dall'al di là della cor-ina di ferro, dalla Bulga-ia. Dovete dunque sape-e che la rivista letteraria ulgara Fiamma *nel fa-cicolo del settembre 1962 a steso un commento cri-ico a «La noia» di Mora-ia che — l'amore per la erità ci impone di con-essarlo — non è punto enero per l'autore. Anzi, piuttosto severo verso il forzato erotismo di cui loravia colma la sua ulti-a opera».*

Questi nostri amici bul-ari l'hanno fatta grossa. i sono persino permessi i considerare reazionarie e «compiacenze naturali-tiche» dell'autore. E' robabile che, così scri-endo, essi non pensasse-o di nuocerci. La rivista Fiamma *non è diffusa in talia. Imperdonabile, pe-rò, da parte loro, aver sot-tovalutato la solerzia po-liglotta dei lettori del giornale di Angiolillo e Consiglio, la loro capacità di prendere in castagna l'avversario. «Ancora in data di domenica l'Unità nominava Moravia con accenti di rispettosa ammirazione», scrive il let-tore. Purtroppo è così:* scripta manent, *non vale negare.*

Domenica era il 28 otto-bre. Il fascicolo incrimi-nato di Fiamma *è di set-tembre. Ora io dico: l'au-trice di quella critica let-teraria non mi poteva av-vertire per tempo e ri-sparmiarmi la figuraccia di aver difeso Moravia da-gli insulti dei giornali di destra? Avrei potuto re-digere una nota tutt'affat-to diversa. Ad esempio: «E' inutile che quell'ero-tomane di Moravia venga a dirci che Kennedy ha fatto male ad aggredire Cuba tanto lui resta uno sporcaccione e un reazio-nario». E per nasconde-re la realtà, vale a dire il fatto che questa linea mi era stata suggerita, anzi, imposta «dai comunisti di oltre cortina», avrei potu-to citare — che so? — il* Figaro littéraire, *o* L'Ex-press *o magari il* New York Times, *sulle cui co-lonne le critiche alla «Noia» erano state altret-tanto severe.*

Ma ormai è fatta. Spez-ziamo la penna, poichè siamo stati smascherati a dovere. In quanto a Mo-ravia non sappiamo se prenderà la stessa decisio-ne o se non abbia deciso addirittura, di fronte alla rivelazione del Tempo, di allacciare contatti con i controrivoluzionari cuba-ni di stanza a Miami, per essere arruolato. Se al Tempo hanno nel cassetto altre lettere del genere si risparmino quindi di in-fierire: perchè vogliono fare i maramaldi?

spriano

I motivi del rinvio delle regioni

La D.C. chiede al P.S.I. ulteriori garanzie

«Non è un rinvio tecnico» scrive l'ARI — I «dorotei» per il blocco di ogni impegno

Negli ambienti dorotei — eriscono diverse agenzie fra i l'ARI — il rinvio delle leg- regionali non è affatto con-derato con lo stesso spirito, apparentemente ottimista» anifestato dagli alleati della C. Il rinvio stabilito dal onsiglio dei ministri sarebbe ato invece determinato dal- presa di coscienza, da par-e di Fanfani e Moro, della ecisione «dorotea» (in stret-alleanza, questa volta, con posizioni di Scelba) di ot-enere, prima di altre appro-azioni di punti programma-ici, una nuova discussione po-itica a livello dei partiti. Per uesto i dorotei hanno chiesto prolungamento fino al 12 ella sospensione dei lavori ella Camera, e la convocazio-e della Direzione della DC, entre Scelba chiede addirit-ura il Consiglio nazionale. E, empre per questo, i dorotei anno chiesto un nuovo «in-ontro» dei segretari dei par-iti, incontro che avrà luogo ella giornata di oggi. Nel orso di tale incontro Mo-o dovrebbe riproporre con rgenza ai socialisti nuove aranzie di «chiarificazione». n pratica si chiederebbe al-a maggioranza del PSI un tto di «sconfessione» e ottura aperta con le corren-i di sinistra, giunte in que-i giorni alla unificazione. A uesta iniziativa dorotea di un rilancio diretto (e con l'aiuto solidale di Reale e Sa-ragat) di una nuova offensi-a sul PSI per ottenere ulte-riori «garanzie» prima delle lezioni, sarebbe dunque col-egato il colpo di arresto sul-e regioni, sulla nazionaliz-azione e sulle leggi agrarie. «Il ritardo nell'approvazione del-e leggi regionali — scriveva ieri chiaramente l'ARI — non è certamente avvenuto per quei motivi "tecnici" cui ac-cennava il comunicato, ma per le ragioni politiche che tutti sanno». All'origine del rinvio c'è l'insoddisfazione più pro-fonda di settori dc (che ormai formano la maggioranza) ver-so la politica dei socialisti.

SINISTRA SOCIALISTA Un comitato di 75 membri redigerà il documento programmatico della sinistra socialista unifi-cata. Il comitato — informa la agenzia *Italia* — si riunirà a Roma il 5 novembre, e nomi-nerà un esecutivo e una se-greteria.

Milano

Appello contro le violenze della polizia

E' stato firmato da docenti di tutta Italia - Testimonianze sulla morte di Ardizzone saranno portate domenica ad un convegno

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

Le violenze compiute dalla polizia sabato scorso a Milano, dove lo studente Giovanni Ardizzone ha trovato la morte, rivivranno domenica prossima al «Processo alla violenza» che si svolgerà al cinema Ambasciatori. Testimonianze dirette verranno portate da coloro che videro e vissero i drammatici momenti nel centro di Milano. La manifestazione — che è patrocinata da illustri uomini di cultura come Giovanni Arpino, Mario Dal Pra, Gian Carlo De Carlo, Giansiro Ferrata, Franco Fortini, Ludovico Geymonat, Rodolfo Margaria, Cesare Musatti, Enzo Paci, Vittore Pisani, Ernesto Treccani, Renato S. Treves, Elio Vittorini — si propone appunto di ristabilire la verità, che certi giornali ispirati dalla polizia cercano di travisare, attraverso le testimonianze di come si svolsero i fatti sabato scorso.

Prosegue, intanto, la protesta contro le violenze della polizia. Il CD della sezione milanese dell'ADESSPI ha inviato al prefetto di Milano una mozione firmata, oltrechè dai membri del comitato, da numerosi insegnanti dell'Università e dei Licei cittadini. La mozione dice: «Il Comitato Direttivo della sezione milanese dell'ADESSPI si fa interprete del diffuso sentimento di indignazione e di sgomento che pervade la scuola milanese in tutti i suoi gradi e accomuna studenti e docenti in un moto spontaneo di protesta di fronte all'esplosione ingiustificata di violenza con cui la polizia ha determinato la morte di uno studente: esprime la sua deplorazione per i metodi indegni di un paese civile con i quali si pretenderebbe di mantenere l'ordine pubblico, infrangendo ogni norma di umanità ed ottenendo l'opposto risultato di eccitare maggiormente gli animi; chiede che la necessaria opera di pacificazione e di giustizia abbia subito inizio con la messa in libertà degli studenti e degli altri cittadini arrestati su fragili indizi e assurde presunzioni, per cui l'ideologia politica professata può diventare ragione di accusa, contro lo spirito e la lettera della Costituzione; auspica una rapida e radicale riforma dei metodi di intervento della polizia nelle pubbliche manifestazioni». La mozione è stata firmata fra gli altri da: Visalberghi prof. Aldo, ordinario di Pedagogia all'Università di Roma, presidente della sezione milanese dell'ADESSPI; Catalano prof. Franco, docente di Storia Moderna all'Università Bocconi di Milano, titolare della cattedra di italiano al Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Milano; Dal Pra prof. Mario, direttore dell'Istituto di Storia della Filosofia all'Università di Milano; Geymonat prof. Ludovico, ordinario di Filosofia delle Scienze all'Università di Milano; Martini prof. Giuseppe, ordinario di Storia Medioevale all'Università di Milano; Morpugno Tagliabue prof. Guido, incaricato di estetica all'Università di Milano; Untersteiner prof. Mario, ordinario di Storia e Filosofia Antica all'Università di Milano; Musatti prof. Cesare, ordinario di Psicologia all'Università di Milano; Vasa prof. Andrea, ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Firenze; Vegas prof. Ferdinando, docente di Filosofia della Storia all'Università di Milano, titolare della cattedra di Storia e Filosofia al liceo «Manzoni» di Milano; Vitale prof. Maurizio, ordinario di Storia della Lingua Italiana all'Università di Milano; Pisani prof. Vittorio, ordinario di Glottologia all'Università di Milano; Alfieri prof. Vittorio Enzo, ordinario di Storia all'Università di Pavia.

Lo ha dichiarato l'ispettore generale Musco

La polizia ammette di avere ucciso Ardizzone

Il giovane fu travolto da una camionetta della Celere - Un colloquio fra l'alto funzionario e gli on.li Lajolo e Scotti

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

L'ispettore generale di Pubblica Sicurezza, dottor Musco, ha ammesso oggi che il compagno Giovanni Ardizzone è stato travolto e ucciso da una «jeep» della «Celere». La dichiarazione è stata fatta nel corso di un colloquio che l'alto funzionario ha avuto con l'on. Davide Lajolo e il senatore Francesco Scotti.

L'affermazione dell'ispettore Musco, che è stato inviato dal ministero degli Interni per indagare sull'operato della polizia nella tragica giornata di sabato 27 ottobre, fa cadere tutte le falsità che (su ispirazione della stessa questura milanese) erano state scritte da parte di certa stampa. Dopo il drammatico intervento fatto alla Camera dei deputati nei giorni scorsi, l'on. Lajolo, che era stato testimone oculare dei sanguinosi caroselli, voleva portare la sua testimonianza al funzionario che conduceva l'inchiesta. Così il parlamentare comunista era rimasto d'intesa con lo stesso ministro degli Interni, on. Taviani. Al colloquio era presente anche il sen. Francesco Scotti, che era già stato interpellato nei giorni immediatamente seguenti la morte del giovane studente milanese.

Ai parlamentari comunisti premeva di far presente all'ispettore Musco, oltre alla particolareggiata descrizione dei caroselli che avevano provocato la morte del compagno Ardizzone e il ferimento di altri cittadini, anche quali erano stati i precedenti.

La Camera del Lavoro aveva chiesto di poter svolgere un silenzioso corteo nelle vie cittadine, per dare austerità e solennità alla manifestazione in difesa della pace. Il questore di Milano, dott. Calabrese, si era decisamente opposto ad ogni ragionevole oltrechè legittima richiesta dei dirigenti sindacali. Un accordo con la questura sul percorso del corteo era risultato impossibile anche quando erano intervenuti l'on. Basso e lo stesso on. Lajolo. Il questore «autorizzava» soltanto il comizio in piazza Santo Stefano, durante il quale doveva parlare il segretario generale della CGIL on. Agostino Novella.

I fatti sono noti. Al termine della manifestazione la folla defluiva verso piazza del Duomo. Giovani studenti e operai recavano ancora i cartelli, gli striscioni e le bandiere che avevano portato in piazza Santo Stefano. Gridavano: «pace», «disarmo», «via le basi»; la folla ai margini della grande piazza applaudiva calorosamente. In quel momento scattava il dispositivo che la questura milanese aveva preparato con molta cura: le camionette del «Secondo Celere» di Milano (in attesa sul sagrato del Duomo) e, successivamente, quelle del «Terzo Celere» di Padova (che sostavano in via Albricci ed in altre strade del centro) si scagliavano sulla folla. Dopo un pazzesco carosello in piazza del Duomo, terminato però senza gravi conseguenze, la «Celere» inseguiva i manifestanti fino in via Mengoni. All'angolo con via Tommaso Grossi, pochi minuti dopo veniva ucciso il giovane Ardizzone e le altre persone restavano ferite. L'artigiano Luigi Scalmana è ancora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Fatebenefratelli.

L'on. Lajolo e il sen. Scotti hanno oggi rievocato all'ispettore Musco quei tragici istanti. I deputati hanno ricordato che le camionette, lanciate sui marciapiedi, rasente i muri delle case, a folle velocità, avrebbero potuto provocare una strage. I manifestanti, non solo come reazione alla cieca violenza della «Celere», ma anche per legittima difesa, furono costretti a reagire con i mezzi che erano a loro disposizione. Così la situazione precipitava. Sulla tragica fine del compagno Ardizzone e sul ferimento degli altri cittadini non possono sussistere dubbi: testimonianze di ogni parte hanno confermato che lo studente era stato travolto da una delle camionette.

Il dott. Musco ha preso nota delle spiegazioni fornite dai parlamentari comunisti sui precedenti che hanno portato ai tragici fatti: ha detto che è necessario rivedere la «tecnica» di impiego delle «jeep» della «Celere» (ognuna di queste, carica di agenti, pesa circa 12 quintali, e quindi rappresenta un mezzo micidiale) ed ha concluso affermando che lo studente Giovanni Ardizzone era deceduto in seguito all'investimento di una delle «jeep» impegnate nel carosello. L'urto gli aveva provocato la rottura del rene e lo spappolamento del fegato.

Elezioni dell'11 novembre

Ravenna: la scelta è tra formule e programmi

Aspra campagna anticomunista della DC e del PRI - Pressioni sul PSI - Il PCI per una politica unitaria di ampia prospettiva

Dal nostro inviato

RAVENNA, 2.

Le elezioni comunali di Ravenna sono certamente fra le più importanti di questa tornata. Non tanto per il numero per altro notevole (circa 85 mila), dei cittadini che l'11 novembre eleggeranno il Consiglio municipale della città, quanto per la particolare situazione politica in cui la consultazione si svolge, e, soprattutto, per l'importanza e il significato dei problemi sui quali i ravennati sono chiamati a pronunciarsi.

Ravenna è una delle città dove il «miracolo economico» è stato più appariscente, uno dei «poli di sviluppo» dove i mutamenti economici e sociali sono stati più profondi: un centro, in sostanza, nel quale il riformismo democristiano e il neo-capitalismo hanno compiuto forse il più impegnato dei loro esperimenti. Il fatto che la agricoltura dal 1952 al '60 sia passata dal 46,4 al 25,9% del reddito provinciale, mentre nello stesso periodo l'industria è salita dal 42,5 al 61,6% (con un aumento di unità lavorative da 19 mila a 40 mila circa) indica già a sufficienza l'entità e l'importanza delle trasformazioni verificatesi qui negli ultimi dieci anni. Ed è comprensibile che la propaganda della DC e del PRI, sostenuta da quella più debole del PSDI e dello stesso partito liberale, punti le sue carte migliori sul *boom* industriale, agitandolo ancora oggi come fattore decisivo per determinare il «regresso» e lo «isolamento» dei comunisti.

A questo fine, del resto, dovevano servire, per la DC ravennate ed emiliana, la «riforma stralcio» strappata dai contadini e la funzione paternalistica assegnata all'azienda di Stato (ENI-ANIC) insediatasi a Ravenna sotto la spinta del movimento democratico, che chiedeva, già allora, l'utilizzazione del metano per uno sviluppo economico antimonopolistico. Si trattava indubbiamente di un disegno politico organico, non privo di suggestioni e anche ben congegnato, il quale, però, non teneva conto di alcune questioni essenziali: in primo luogo, del fatto che il PCI ha svolto in questi anni una saggia ed efficace, costruttiva politica, ponendosi al centro della situazione ravennate ed emiliana come protagonista e come animatore principale di un complesso e articolato movimento di lotte democratiche; in secondo luogo, del fatto che il «miracolo economico», quale l'hanno voluto la DC e i monopoli oltre a non risolvere le vecchie contraddizioni, ha creato nuovi problemi, rendendo più acuta la crisi agraria, basando l'incremento delle attività industriali sulla compressione dei salari, aprendo la via alla speculazione edilizia urbana ed extra-urbana, costringendo la stessa azienda di Stato a rinunciare ad un ruolo di punta nella battaglia antimonopolistica e spingendola perfino a contrarre intese di cartello con i maggiori complessi privati (Edison, Montecatini).

Tutto questo non poteva non rivelare la vera sostanza del disegno riformista e neocapitalista, ed è stato proprio sulla questione aperta dal «nuovo corso» democristiano che le sinistre unite hanno dato battaglia: una battaglia vittoriosa, concepita e attuata muovendo da punti di partenza più avanzati; una grande e articolata battaglia democratica che doveva portare alla sconfitta del centrismo e alla determinazione di una nuova realtà politica. Ciò spiega, in gran parte, i motivi per cui il PCI è andato qui, come in tutta la regione emiliana, costantemente aumentando la sua influenza e il suo prestigio (dal 20.274 voti del '51 ai 30.619 del '61) e spiega anche perchè, proprio nel momento più euforico del «miracolo economico», attorno alle iniziative unitarie dei comunisti e dei socialisti si è gradualmente formato un nuovo, più esteso e più avanzato complesso di alleanze sperimentate nelle lotte contro il paternalismo e la politica dei bassi salari praticata dall'ANIC, nelle battaglie per la regione e le autonomie locali, per la riforma agraria, per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e saccariferi.

Su questi problemi di fondo il Partito comunista ha impostato la lotta elettorale che sta per concludersi, chiamando gli elettori a discutere e a pronunciarsi su una serie di motivi centrati sulla prospettiva di una programmazione democratica dello sviluppo economico (con particolare riferimento al porto e alle zone industriali) che faccia perno sul Comune e sulla Regione, senza tuttavia rinunciare minimamente alle questioni più strettamente locali come le municipalizzazioni, i servizi, il Piano Regolatore.

Gli avversari, i democristiani e i repubblicani soprattutto, si sottraggono a qualsiasi confronto sul piano programmatico. Non potendo, d'altra parte, vantare gli inesistenti «meriti» delle loro screditate amministrazioni, costoro non trovano di meglio che alimentare una rumorosa campagna anticomunista e chiedere con insistenza al PSI un impegno preventivo per costituire a Ravenna una Giunta di centro-sinistra. Essi, in sostanza, puntano su una formula ed evitano di accennare al problema dei contenuti, sapendo che la divisione delle forze popolari sarebbe per loro l'unica possibilità di tornare al Comune. E in questa manovra, sin troppo scoperta, sono incoraggiati, purtroppo, non soltanto dalle ultime decisioni della maggioranza autonomista del Comitato Centrale del PSI, ma anche dagli avvenimenti che si susseguono a ritmo serrato sul piano della politica governativa e che sono caratterizzati dai «ripensamenti» dorotei su quelli che dovevano essere i cardini del centro-sinistra (Regioni, ENEL, leggi agrarie). Ma qui a Ravenna gli stessi compagni socialisti hanno compreso che un centro-sinistra come lo vogliono i d.c. rappresenterebbe un gravissimo, netto passo indietro rispetto alla realtà, quale si è andata configurando attraverso le grandi lotte democratiche dell'ultimo decennio: una soluzione apertamente conservatrice, fondata sulla discriminazione delle forze più combattive e più dinamiche del movimento democratico ravennate, senza impegno oltretutto e senza idee che non siano quelle della DC, già ripetutamente condannate dalla maggioranza degli elettori.

Sirio Sebastianelli

Mimosa d'oro

Simone de Beauvoir il 7 novembre a Roma

Anche quest'anno, l'UDI consegnerà le «Mimose d'oro» ad alcune personalità femminili che hanno dato un particolare contributo nel campo delle lettere, delle arti, delle scienze.

Il prossimo 7 novembre, al teatro «Valle» di Roma, alle ore 21, le «Mimose» saranno consegnate a Simone de Beauvoir, Dina Bertoni Jovine, Erminia Romano. Seguirà la rappresentazione della commedia di Franca Valeri: «Le catacombe».

Simone de Beauvoir, il cui impegno intellettuale e civile è testimoniato dal suo più recente libro, «L'età forte», ha assicurato la sua presenza alla manifestazione.

Verso un nuovo sciopero nelle università

Nel corso di una assemblea straordinaria degli studenti, degli assistenti e dei professori incaricati (ORUR - ARAU - ANPUI), tenutasi ieri nell'Università di Roma allo scopo di fare il punto sull'attuale situazione universitaria e sulle trattative in corso con il ministro della P.I., è stato votato — informa un comunicato — un ordine del giorno con il quale l'assemblea riconferma la decisione di riprendere lo sciopero, sospeso il 10 ottobre scorso, per il 10 novembre prossimo, se entro tale data non vengono date assicurazioni da parte del ministro per la P.I. in merito alla soluzione dei problemi dell'Università.

Un telegramma in tal senso è stato inviato al ministro Gui. Il comunicato informa infine che si terrà, nei prossimi giorni, una nuova assemblea per valutare eventuali novità nel comportamento ministeriale e stabilire le modalità della ripresa dello sciopero.

Dal ministero

Vietata la vendita di 50 medicinali

Con provvedimento del ministero della Sanità è stata disposta, con decorrenza immediata, la proibizione della vendita al pubblico di altre cinquanta specialità medicinali. Anche queste, come le precedenti, sono dannose al fegato.

Le specialità medicinali proibite sono: Altafur - Formenti, Milano; Bactocidina - Promed, Milano; Bismofurin - Lab. Biot. Milanese Selvi, Milano; Furacillina - Archifar, Milano; Furasepsi - Biochimica Milanese, Milano; Fureton - IRFI, Milano; Furitale - Italfarmaco, Milano; Galafur - Washington, Milano; Padifur - Padri Farmaco Italiano, Milano; Pantofur - Panther, Milano; Polival - Guldber e Waage, Milano; Septifur - Spem, Milano; Simafur - Simafar, Milano; Sistogram - Lab Granelli, Milano; Spectrafur - Lab. Biot. Milanese Selvi, Milano; Unifur - Lark, Milano; Viofural - Violani, Milano; Vitafuran - CNDOR, Milano; Farmacon-Fur - Sicom, Roma; Furfural - Chemical, Roma; Furmetox - Lancisi, Roma; Fur-Novo Carlevaro - Ist. Cremiot, Emiliano, Roma; Furolan - Spes A. De Angelis, Roma; Nitrofur - Valentini, Roma; Pentafuran - Mondi Alpharma, Roma; Plafurone - Intra Medical, Roma; Sepsinol - Farmaroma, Roma; Tetrafur - Damilano Pharma, Roma, Furaldon - Bieffe, Firenze; Furalone - Lab. Terap. M.R., Firenze; Furalton - Benedetti, Firenze; Megafur - Firma, Firenze; Novafuryl - SPEMSA, Firenze; Chemifur - Cifa, Torino; Donefur - Processa, Torino; Germicina - Euterapica Torino; Nitraldone - Mendelejef, Roma; Furlate - Medal, Bologna; Neofur - Farmach, Emiliana, Bologna; Ultrafur - Alfa ICF, Bologna; Biofurin - SIRT - Pontedera (Pisa); Ibitur (IBP Ist. Bioch. Pavese), Pavia; Neofuran - Biagini, Pisa; Panfuran - Crosara - Valdagno (Vicenza); Selfural - Sella - Schio (Vicenza); Urfadone - Cambon, Vicenza; Furaben - Ist. Neot. Excelsior, Palermo; Nifadone - Farmacie Comunali Riunite, R. Emilia; Otifuril - Officina Ter. Italiana, Parma; Sirion - Isnardi, Imperia.

IN BREVE

Alto Adige: trattative rinviate

Le possibilità di un incontro Piccioni-Kreisky per l'Alto Adige si sono molto assottigliate negli ultimi giorni. I diplomatici italiani e austriaci che hanno il compito di predisporre l'ordine del giorno dei colloqui fra i due ministri degli Esteri, non hanno raggiunto un accordo.

Da parte del ministro degli Esteri austriaco, il socialdemocratico Kreisky, per l'incontro si era puntato molto sulla data del 18 novembre, cioè nell'immediata vigilia delle elezioni generali nella vicina repubblica. Da parte italiana, invece, si è preferito rinviare, per non trattare con un governo che sta per esaurire il mandato.

Firenze: assemblea di magistrati

Si sono riuniti in assemblea a Firenze i magistrati di Corte di appello e di Tribunale che nell'ultimo concorso del 1959 per la nomina a magistrati di Cassazione e di Appello riportarono votazioni non inferiori rispettivamente a 67/70 e 47/50. Essi hanno deliberato di inviare una lettera aperta al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio e ad altre autorità dello Stato per invitare la Camera a pronunciarsi apertamente sul disegno di legge 2025 riguardante l'organico della Magistratura, provvedimento che da tre anni è insabbiato danneggiando quei magistrati che, dallo ultimo concorso ad oggi, pur avendone i titoli, non sono ancora stati posti in organico.

Otto leaders alla TV

Ciascuna delle due trasmissioni di «Tribuna elettorale» — che andranno in onda martedì e mercoledì prossimi — avrà la durata di un'ora. I leaders dei partiti politici che hanno rappresentanza nazionale in più di una regione sono, infatti, otto (Moro, Saragat, Reale, Nenni, Malagodi, Togliatti, Covelli e Michelini) e ciascuno di essi avrà a disposizione 15 minuti.

Quattro dei segretari di partiti parleranno martedì, e gli altri quattro mercoledì. L'ordine secondo il quale essi avranno la parola sarà fissato entro la giornata di lunedì, possibilmente attraverso un accordo tra i leaders dei partiti d'intesa con il presidente della commissione di vigilanza sulle radiotrasmissioni, sen. Jannuzzi. Qualora non fosse possibile raggiungere un accordo, si ricorrerà al sorteggio, come si è già verificato per le precedenti trasmissioni di «Tribuna elettorale».

AVIS: 35 anni di vita

L'Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS) ha iniziato ieri i lavori della sua 26. assemblea nazionale nel Palazzo della Ragione di Bergamo. L'Associazione, che conta 35 anni di vita, ha ampliato la portata della sua opera sotto il profilo umano e sociale ed ha adeguato la propria attività alle nuove acquisizioni scientifiche in campo ematologico e di tecnica trasfusionale. Sono all'o.d.g. del congresso quindici relazioni.

Senato: gruppo sanguigno patenti

Il DDL che istituisce sulle patenti di guida l'indicazione del gruppo sanguigno degli automobilisti è stato distribuito a Palazzo Madama. Il provvedimento, che è già stato approvato dalla Commissione igiene e sanità della Camera, consta di un unico articolo, nel quale è detto che le patenti di guida, rilasciate dopo l'entrata in vigore della legge, devono contenere l'indicazione completa del gruppo sanguigno di appartenenza del titolare. Per le patenti già rilasciate, l'indicazione del gruppo sanguigno viene apposta su richiesta del titolare.

Torino: mazzette luminose ai vigili

A Torino, dopo mesi di prove, un gruppo di Vigili urbani è stato dotato per il servizio notturno di mazzetta bianca luminosa. Si tratta di una mazzetta simile alle usuali, ma nell'interno del manico è sistemata una pila che alimenta una lampadina. Basta spostare l'interruttore e dal bastone trasparente si diffonde una luce bianco-latte. In questo modo, gli utenti della strada possono seguire meglio le direttive dei Vigili segnalatori.

Palermo: un miliardo di balocchi

Quasi un miliardo di lire in giocattoli è stato speso a Palermo per la tradizionale festività dei Defunti. Secondo una usanza siciliana, i «morti» collocano nei punti più impensati, la vigilia del giorno ad essi dedicato, doni per i bambini. Da qualche anno, fra i giocattoli destinati ai maschietti, vi sono missili e robot. Per le bambine, invece, la scelta da parte dei «morti» è caduta, quest'anno, su lavatrici in miniatura e cucine all'americana.

Reggio E: ambulanti a congresso

Inizia domenica, e si protrarrà nei giorni 5 e 6 novembre, a Reggio Emilia, il IX congresso dell'Associazione nazionale venditori ambulanti (ANVA), cui parteciperanno circa 250 delegati eletti nei congressi provinciali. L'ordine dei lavori prevede una relazione del presidente dell'ANVA, avv. Stelvio Capritti. La relazione affronterà in particolare la situazione del piccolo commercio, sia ambulante che fisso, in relazione allo sviluppo economico del Paese e alle iniziative dei grandi complessi commerciali (supermarkets).

Camera: DDL sugli impianti sportivi

Uno dei primi provvedimenti che la Camera esaminerà alla ripresa dei lavori, fissata per lunedì 12 novembre, sarà quello sullo «sviluppo dei campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi». Si tratta di un disegno di legge che l'Assemblea ha già discusso mesi addietro: essa dovrà ora ascoltare la replica del ministro Folchi, esaminare e passare al voto sugli articoli. Secondo gli ultimi dati, su 4.721 comuni, tra quelli con popolazione dai 2.000 ai 50.000 abitanti, ben 1.869 sono privi di attrezzature sportive.

Delle Fave riceve la COMES

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Delle Fave, ha ricevuto ieri il Consiglio Direttivo della Comunità Europea degli Scrittori (COMES). Il presidente della Comunità, il poeta Giuseppe Ungaretti, ha sottolineato il carattere largamente europeo della Comunità stessa, rilevando anche le finalità di pace perseguite dall'Associazione. Alle parole dell'on. Delle Fave, che ha ricordato le responsabilità che gravano sugli scrittori, ha risposto il segretario della COMES, prof. Giancarlo Vigorelli, confermando che la Comunità, in riconoscimento dei suoi alti fini, è entrata di recente a far parte dell'UNESCO.

Ledoga: medicine d'oro

L'assemblea del gruppo Ledoga (cui fanno capo le aziende Antibiotici Lepetit, Ormoneterapia Richter SpA, Lepetit SpA e numerose organizzazioni settoriali per la produzione e la vendita di medicinali e materie concianti) ha registrato un ingente aumento di attività. Gli investimenti sono saliti a 9 miliardi e 485 milioni. L'afflusso di mezzi finanziari è stato di quasi 8 miliardi. Il capitale fisso — 70% del totale — è valutato oltre ventidue miliardi. Il capitale proprio è salito a oltre 21 miliardi (2/3 dell'intero capitale investito: i prestiti sono stagnanti). Le immobilizzazioni sono ammortizzate per il 70%. Conclusione: viene distribuito un dividendo di 240 lire per azioni ordinarie e 134 lire per le privilegiate. La produzione privata dei farmaceutici può avvelenare la gente, ma dà frutti d'oro agli azionisti.

I comizi del PCI

OGGI

RAVENNA: comizio elettorale, Ingrao.
VIAREGGIO: tribuna politica, Alicata.
FOSSOLA (Carrara): comizio elettorale, Gruppi.
AULLA (Carrara): comizio elettorale, Marcellino.
BORGOMARO (Imperia): comizio elettorale, Natta.
PONTECAGNANO (Salerno): comizio elettorale, Gallo.
S. MICHELE (Bari): comizio elettorale, Vicchi.

DOMANI

TORINO: celebrazione del 45° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, Togliatti.
GELA (Caltanissetta): comizio elettorale, G. C. Pajetta.
EMPOLI (Firenze): tribuna politica, Alicata.
PESCARA: manifestazione politica, Flamigni.
MONTIGNOSO (Carrara): comizio elettorale, Gruppi.
VILLAFRANCA (Carrara): comizio elettorale, Gruppi.
VINZA (Carrara): comizio elettorale, Marcellino.
SESSALBA (Carrara): comizio elettorale, Marcellino.
LOANO (Savona): comizio elettorale, Natta.
BATTIPAGLIA (Salerno): comizio elettorale, Gallo.
MINTURNO (Latina): comizio elettorale, Mammucari.
GAETA (Latina): comizio elettorale, Mammucari.
BOGLIASCO (Genova): comizio elettorale, Minella.